

GAS OBAMA FA PACE CON PUTIN

CALCIO IL SUPERCLASSICO DEI CONTI AL REAL MADRID

AZIMUT
LA DIREZIONE PER INVESTIRE



www.milanofinanza.it

MILANO FINANZA

S&P/MIB DELLA SETTIMANA

+3,37%

Aem	-0,39	Lottomatica	+10,18
Allitalia	+15,77	Luxottica	+8,75
Alleanza	+2,14	Mediaset	+5,51
Autogrill	+2,26	Mediobanca	+2,62
Autostrade	+2,61	Mediolanum	+2,88
B Pop Italiana	-	Monclador	+7,66
B Pop Milano	+4,99	Mps	+2,22
Bpvn	+2,42	Parmalat	-1,60
Bulgari	+2,41	Pirelli e C.	-3,07
Buzzi Unicem	+10,47	Prysmian	+8,05
Enel	+2,95	Saipem	+1,60
Eni	+2,25	Seat	+13,87
Espresso	+2,52	Snam	+1,21
Fastweb	+7,03	Stm	+2,90
Fiat	+6,77	Telecom	+4,54
Fimmeccanica	+0,09	Tenaris	+1,41
Fondiaria Sai	+1,91	Terna	+1,56
Generali	+2,53	Ubi Banca	+1,15
Intesa Sanpaolo	+3,15	Unicredit	+5,17
Italcementi	+11,60	Unipol	+8,07

MIBTEL +3,96 DJTIT90 +3,18 MFTMT +5,51

€ 3,50

Uk £ 3,40 - Ch. fr. 9,50
Francia € 5,50

MF il quotidiano dei mercati finanziari

Classeditori

Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 46/04, DCB Milano

ANNO XX - NUMERO 235 - SABATO 28 NOVEMBRE 2009 - CON L'ATLANTE DELLE BANCHE LEADER 2009 A € 4,80 (€ 3,50 + € 1,30) - CON L'ATLANTE DELLE ASSICURAZIONI LEADER 2009 A € 4,80 (€ 3,50 + € 1,30)

VODAFONE *Intervista al ceo Vittorio Colao*
Taglio ancora per investire

TELECOM *Il malumore dei grandi soci*
Fossati passa alla diffida

INVESTIMENTI *Che cosa rischiano i vostri soldi se gli emiri fanno crack*

QUANTI GUAI dal DUBAI?

I portafogli 2010 dei grandi gestori



ORSI & TORI

DI PAOLO PANERAI

Gli eccessi si pagano. Sempre. E che Dubai crescesse sugli eccessi era chiaro a tutti da tempo. Come era chiaro che nella città senza petrolio degli Emirati Arabi Uniti aleggiasse da tempo la cultura del non pagare. Lo sanno bene alla **Camera nazionale italiana della moda**, che non è mai stata pagata per la consulenza che è stata prestata a una società, **Maven** (non è chiaro se controllata alla fine da **Dubai world**), organizzatrice di grandi sfilate. La Camera ha chiuso comunque in positivo l'operazione perché ha portato per tre volte a sfilare molti marchi italiani, ma appunto gli impegni nei suoi confronti non sono stati rispettati. Naturalmente, sulla richiesta di moratoria di sei mesi per 59 miliardi di dollari di debiti bancari sta pesando non solo la filosofia dell'eccesso, ma anche il fatto che l'esagerazione sia stata costruita su una terra senza petrolio nel sottosuolo. La valorizzazione del deserto è stata così condotta con l'eccesso di realizzazioni immobiliari di tutti i tipi, ma con una costante: dover sorprendere per la loro dimensione, il loro sfarzo, spriz-

zando lusso (molto pacchiano) da ogni metro quadrato costruito. E senza petrolio e con la crisi immobiliare che da New York ha contaminato, come fosse influenza suina aggressiva, anche la città del Golfo, preannunciare nella giornata di giovedì 26 il default è diventato inevitabile. La scossa che da Dubai è arrivata alle borse è stata pesante nella giornata stessa dell'annuncio, ma già il giorno dopo la musica è cambiata. Per una semplice ragione. Riflettendo 24 ore, il mercato ha capito che questa volta a subire perdite non saranno quasi sicuramente le banche occidentali che hanno concesso i crediti. Ma ci sarà un intervento di salvataggio dell'altro emirato, Abu Dhabi, che è anche la capitale dell'Unione, che è ricchissimo di petrolio, che esprime il governatore della stessa Unione e che di fatto ha lavorato in questi anni per attuare un piano del tutto diverso da quello di Dubai. L'italiano che più conosce la realtà dei due emirati è il presidente della **Fiat** e della **Ferrari**, **Luca Cordero di Montezemolo**, che ha la holding di Abu Dhabi (**Mubadala**) nel capitale della casa di Maranello e che ha costituito con la stessa holding più joint venture per le attività di arredamento della holding **Charme**, di cui la sua famiglia ha il controllo. In tempi non sospetti sia Luca sia il figlio **Matteo Montezemolo** spiegavano che il progetto di Dubai presentava molti dubbi e che se

